

ESPLORAZIONI

→ **Esce** per le Edizioni Paoline un piccolo affascinante libro. Che è tutt'altro che devozionale

→ **Un vis-à-vis** della filosofa con una figura - cancellata - che è l'origine stessa della Cristianità

Vergine, adolescente, silenziosa Irigaray dentro il mistero di Maria

Esce per le Edizioni Paoline un libro - tutt'altro che devozionale - che Luce Irigaray dedica alla figura di Maria di Nazareth. Perché alle radici della Cristianità c'è, prima di ogni altro, lei. E il suo mistero...

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

È un piccolo e affascinante libro, questo che Luce Irigaray dedica alla figura della Madonna, *Il mistero di Maria*. Già, nella nostra vita e nella nostra cultura, oggi, c'è un posto per Maria di Nazareth? Irigaray, nel suo cammino per ridare spazio al femminile nel mondo, quasi di necessità approda a una figura che è a fondamento della cristianità ma che, e scopriamo quanto, con lei, in queste pagine - è stata devitalizzata nella sua potenza simbolica. Maria nei secoli è stata

Nella chiesa di quartiere
Scopre che la statua è stata «declassata»: dietro, con altri santi

ed è oggetto della devozione popolare. Ma, se «segna l'entrata nell'era cristiana» e se «è la condizione dell'incarnazione, la prima mediazione, la prima mediatrice, fra divinità e umanità, fra Dio e gli umani», come Irigaray scrive, perché il pensiero teologico le dedica uno spazio secondario? E perché è relegata in ruoli infinitamente alti e remoti, oppure con infinita umiltà dietro le quinte? *Il mistero di Maria*, benché appaia per un'etichetta confessionale, non è, com'è ovvio per chi in questi anni abbia seguito il pensiero della filosofa-psicanalista-linguista francese, un libro devozionale: è un vis-à-vis che Irigaray intrattiene con Maria così



La Madonna in un graffito Banksy, «Virgin Mary»

come appare - rara - nei Vangeli, ma anche con l'immagine che di lei hanno dato, nei secoli gli artisti (in copertina c'è la Madonna giovanissima di Antonello da Messina, che si accudisce con le mani incrociate come ali).

Irigaray sottrae dunque Maria a un doppio oblio: quello cui l'ha rele-

gata la Chiesa millenaria, specie - osserva - dal tempo della «separazione delle chiese di Oriente e Occidente», ma anche quello cui l'ha relegata, nel presente, l'opposizione di un certo pensiero femminile verso una figura che, osserva, se consegnata al solo ruolo di madre d'un figlio appare giocoforza come «la schiava e la

garante dell'ordine patriarcale».

Il libro - di luminosa semplicità - apre appunto con una ricognizione personale dell'autrice a Parigi nella chiesa del suo quartiere, lì dove scopre che la statua della Madre di Dio «per comodità» è stata spostata dall'altare principale a un altro secondario, dove convive, con una disce-